

Dalle fabbriche massicce adesioni

Decine di migliaia di lavoratori scesi in piazza nelle città meridionali. I temi dello sciopero: sviluppo, ricostruzione, crisi industriale



Il Sud ieri si è fermato

Minore partecipazione negli uffici e nei servizi - Lama ha parlato a Bari, Benvenuto ad Avellino, Carniti a Pescara - Cortei e comizi in Sicilia e Sardegna - La protesta più forte dai poli chimici minacciati di ridimensionamento - Le cifre del sindacato

Un rinnovato impegno per il dopo-terremoto

Dal nostro inviato

AVELLINO — Facece tesse, scure, di gente stanca sul serio. Quanti scioperi si sono fatti qui, a quanti passi dal «cratere» del terremoto, e quante volte è sembrato dover ricominciare tutto daccapo? Da quanti mesi si ripete che bisogna dare priorità al dramma del Mezzogiorno terremotato ed in queste occasioni, in tanti, hanno contraddetto questo impegno? La storia recente del dopo-terremoto è una storia fatta di cocenti delusioni, di promesse clamorosamente calpestate. Lo sciopero generale di ieri mattina — e la grande manifestazione svoltasi ad Avellino, mentre altri cortei sfilavano a Castellammare, Aversa e Nocera — ha dovuto fare i conti con questi fatti, con una realtà che va facendosi sempre più difficile. Il merito maggiore del sindacato è averlo fatto senza infingimenti senza ricorrere ad analisi di comodo. Severa la critica e l'autocritica di Giorgio Benvenuto: «Il governo ha chiare e pesanti responsabilità. Gli enti locali hanno le loro colpe. Ma dobbiamo avere il coraggio di guardare anche in casa nostra, e dobbiamo dire che il sindacato si è lasciato distrarre, che il sindacato ha permesso che i temi della rinascita e della ricostruzione passassero in secondo ed in terzo piano».

ROMA — Mezza Italia s'è fermata: lo sciopero e le decine di manifestazioni in tutto il Mezzogiorno hanno avuto adesioni molto alte, soprattutto nel settore dell'industria. Piazze piene di gente a Bari, a Pescara, a Roma, in Sicilia, a Cagliari; fabbriche ferme con percentuali di adesione alla giornata di lotta al 100% in grandi realtà come il petrolchimico di Brindisi, l'Anic di Pisticci, lo stabilimento chimico di Priolo (dove massiccia è stata per la prima volta la presenza dei tecnici e degli impiegati), la Fiat di Bari. Il Sud ha raccolto e lanciato la sfida della rinascita e dello sviluppo, ha fatto sentire la sua voce ad un governo che — negli atti concreti — sembra aver dimenticato che il Mezzogiorno è «emergenza nell'emergenza». Se nell'industria la partecipazione allo sciopero è stata completa, risultati meno buoni si sono avuti invece nei settori dei servizi e del pubblico impiego. A Pescara — dove ha parlato il segretario CISL Carniti — si sono raccolti in piazza ventimila lavoratori provenienti da tutta la regione. «Uno sciopero per il Mezzogiorno — ha detto Carniti — perché il sindacato guarda al Sud con allarme e preoccupazione e punta sulla mobilitazione dei lavoratori per avviare la ripresa economica e sociale». E l'allarme per la situazione economica, per l'occupazione in Abruzzo si misura facilmente con poche significative cifre: 46 mila disoccupati tra cui 21 mila giovani, sette milioni di ore di cassa integrazione, diecimila posti di lavoro persi con un tessuto economico che sembra sfaldarsi sotto i colpi della crisi. Carniti ha rivolto parole di critica verso il governo che sembra addirittura usare il dramma del Sud come alibi per una politica drasticamente recessiva. Ottantamila persone — è il dato fornito dai sindacati — hanno partecipato nel complesso alle manifestazioni indette in Sicilia. Un grande corteo ha attraversato Palermo, dove accanto agli operai della Fatme, dell'Icm, del cantiere navale, hanno sfilato moltissimi giovani disoccupati e studenti. Cortei a Termini Imerese, nel Belice, a Caltanissetta, nel Siracusa, a Catania — dove parlava Sergio Garavini — alla manifestazione hanno partecipato ventimila persone, moltissimi assieme agli operai gli artigiani, gli studenti. «Il successo

della manifestazione di oggi — ha detto Garavini — è una risposta a quanti, soprattutto nel padronato, speravano che il sindacato non avesse più capacità di mobilitare le grandi masse di lavoratori. Il Sud come al solito, paga più degli altri il prezzo della crisi. Catania ha vissuto per anni il mito della «Milano del Sud». A Milano le cose vanno male, a Catania vanno ancora peggio». Gli operai delle fabbriche in crisi e i braccianti sono stati i protagonisti della manifestazione che si è tenuta a Cagliari. «In Sardegna come in tutto il Sud — ha detto Franco Marini — bisogna puntare ad una ripresa dello sviluppo e non, come si è fatto finora, ad un allargamento degli strumenti assistenziali». Quella giunta a ventimila e a confermarlo ci sono gli ottomila operai in cassa integrazione, i centomila di disoccupati, il doppio in percentuale rispetto alla media nazionale. Tre cortei hanno attraversato le strade di Matera dove si è svolta la manifestazione regionale della Basilicata. Una manifestazione estremamente forte e combattiva a cui hanno partecipato quindicimila persone giunte da tutta la regione: è stata una occasione straordinaria di unità in una realtà che presenta facce così diverse, dall'industrializzazione diffusa della valle del Basento alle sacche di miseria e di arretratezza delle zone interne del Potentino. In corteo molti giovani, rappresentanti della giunta di sinistra del Comune, braccianti dei cantieri forestali, operai delle aziende in crisi come quelli della Val d'Adige arrivati alla manifestazione con le lettere di licenziamento in tasca. Una forte manifestazione anche a Roma. Due cortei hanno attraversato le strade della capitale per riconsegnare al Comune di Roma gli operai delle fabbriche in crisi a cominciare dai metalmeccanici della Fiat di Cassino, dai lavoratori della Fonderia di Roma, dai lavoratori delle aziende mentre il ne prevale in fabbriche come la Innocenti e la Lancia di Torino. Spesso il dato più preoccupante è il ridursi della partecipazione soprattutto al momento delle votazioni. Un elemento di grande rilievo è invece la richiesta degli emendamenti presentati, per superare un possibile limite referendario dell'esperienza. Il contributo attivo dei lavoratori riguarda in particolare le questioni di politica industriale e il fondo di solidarietà (viene accentuato l'aspetto di «volontarietà» del contributo «all'iniziativa»). Nelle assemblee si sente, ad ogni modo, il peso di oltre un anno di logoranti discussioni nel sindacato e spesso c'è — anche tra i dirigenti sindacali — chi non si sente sponzato a fare di questa consultazione, malgrado i tempi ristretti a disposizione, un'occasione di recupero del rapporto con operai e tecnici. Ma facciamo parlare i fatti. Nell'Emilia Romagna un primo referendum è previsto per oggi ma intanto ieri una assemblea alla Sasib con Bruno Trentin si è conclusa con l'approvazione (4 no, 7 astenuti) del dieci punti (un emendamento che cancella il decimo punto è stato respinto) accompagnati da un documento di arricchimento (sulla ripresa della lotta per il governo del processo di ristrutturazione e per un impegno confederale ad una nuova consultazione dopo la trattativa con il governo).

Anche a Milano numerose iniziative e assemblee in fabbriche e uffici

MILANO — È stata un'iniziativa quasi simbolica, ma ugualmente significativa: in alcune fabbriche milanesi, negli uffici di alcuni enti pubblici o di amministrazioni locali lo sciopero per il Mezzogiorno è coinciso con la convocazione di assemblee di lavoratori, alle quali hanno partecipato dirigenti nazionali del sindacato e anche rappresentanti sindacali del Sud. Alcune assemblee hanno

assunto un significato quasi emblematico. Ieri mattina, in un centro culturale dell'estrema periferia sud della città, gli uffici di alcuni enti pubblici o di amministrazioni locali lo sciopero per il Mezzogiorno è coinciso con la convocazione di assemblee di lavoratori, alle quali hanno partecipato dirigenti nazionali del sindacato e anche rappresentanti sindacali del Sud. Alcune assemblee hanno

A Gioia Tauro in piazza contro la nuova beffa

Forse non si farà più nemmeno il laminatoio - Forte partecipazione nei principali centri - Le responsabilità della giunta regionale

Dalla nostra redazione CATANZARO — La Calabria ha dato nuovamente prova di capacità di lotta e di mobilitazione popolare, pure in una situazione non certamente facile: lo sciopero generale del Mezzogiorno ha visto nella regione ben 10 manifestazioni nei centri più importanti. Quasi dovunque la giornata di lotta, per partecipazione di massa, è stata caratterizzata da ottimismo e previsioni di dirigenti sindacali, pure in presenza di alcune zone d'ombra. A Cosenza, Catanzaro, Lamezia, Locri, Rossano, Castrovillari, Reggio Vibo, Crotona e Gioia Tauro, si sono rivivisti — dopo la grande manifestazione del 27 febbraio dell'anno scorso con i 40 mila in piazza a Cosenza — i protagonisti di una mobilitazione che reclama una svolta urgente. La drammaticità del «caso Calabria» all'interno dello stesso Mezzogiorno è stata così nuovamente riproposta. Un caso a sé, quello cioè di una regione sempre più marginale e periferica, con il più basso reddito pro-capite, la più bassa produttività, la più alta percentuale di disoccupazione. Una regione a cui è stata offerta solo assistenza e promesse andate al vento. La partecipazione di ieri allo sciopero ha significato un primo momento di ripresa, con buoni risultati soprattutto in alcuni comuni. A Locri, Lamezia, Cosenza, Castrovillari, Catanzaro, Rossano, ecc. migliaia di persone, lavoratori in cassa integrazione, braccianti forestali, donne, giovani disoccupati, operai di industrie in crisi (come a Crotona), di piccole

Senato contro Marcora sul gasolio: no alla liberalizzazione del prezzo

Alla commissione Industria respinta la proposta del ministro - Dichiarazione di Urbani (Pci)

ROMA — Il passaggio puro e semplice dal regime dei prezzi amministrati a quello dei prezzi sorvegliati per il gasolio risulta impraticabile alla luce del confronto svoltosi in commissione indetta dal Senato. Questo, in sintesi, il giudizio del senatore Giovanni Urbani (Pci), vicepresidente della commissione, che ha ascoltato, su questi problemi, rappresentanti dei sindacati di categoria, della federazione sindacati unitaria, dei grossisti della Competer e dei distributori della FAIB. Il compagno Urbani ha, in proposito, sottolineato l'importanza della posizione assunta dal senatore Libero Gualtieri (Pri) presidente della commissione e dai sindacati all'incontro con il presidente del Consiglio, che è di netta contrarietà al passaggio al regime di «sorveglianza».

Il dollaro sale ancora a spese dell'oro

Assobancaria più cauta sui tassi d'interesse

ROMA — Il dollaro USA è salito a 1234 lire in seguito all'aumento dei tassi d'interesse americani. L'oro ha registrato nuovi ribassi, toccando i 370 dollari per oncia, una quotazione che riporta al settembre 1979. Vengono date varie spiegazioni per i ribassi dell'oro — vendite dell'URSS per sopprimere in parte il debito estero polacco, vendite dai paesi arabi — ma la spiegazione più logica è l'altissimo rendimento del dollaro. Le restrizioni monetarie hanno creato una «fama di credito» che contribuisce ad alzare i tassi d'interesse sia sul credito a breve termine che sui prestiti a lunga scadenza. Le eccedenze finanziarie vengono quindi investite prevalentemente in crediti espressi in dollari. L'alto tasso d'interesse rende sempre più drammatici gli sviluppi della crisi sul piano occupazionale.

Autotrasporto: Balzamo convoca le associazioni di categoria per giovedì 21

ROMA — Forse si intravede una schiarita nella vertenza degli autotrasportatori che da circa un mese minacciano un ferreo nazionale da giovedì 19 (2 e 3 febbraio) dei trasporti merci su gomma. Il ministro dei Trasporti, Balzamo, infatti, ha ieri deciso la convocazione, per giovedì 21 gennaio, di tutte le associazioni dei trasportatori professionali per esaminare con i loro rappresentanti i problemi che riguardano la categoria. Di particolare importanza il tema della tariffa, in un documento elaborato dal comitato centrale dell'Albo degli autotrasportatori di cui la categoria — c'è l'intervista base di trattativa globale. Insomma c'è materia di che discutere per evitare, con proposte concrete, un fermo nazionale che lo stesso Comitato di Intesa tra gli autotrasportatori ha detto di essere costretto a prendere in considerazione.

Verenza Ciga: ora intervenga il governo, dicono assessori di 8 città a Venezia

VENEZIA — Opposizione ai licenziamenti e aperture immediate della trattativa tra sindacati e Ciga. Queste sono state le richieste più importanti dei assessori di 8 città (Mestre, Sesto, Venezia, Milano, Napoli, Roma, Firenze, Siena, Strada e Asolo) (città in cui ci sono alberghi Ciga), giunti ieri a Venezia per discutere della vertenza che oppone la grande catena alberghiera di lusso italiana ai 2300 lavoratori del settore.

Assobancaria più cauta sui tassi d'interesse

ROMA — L'Associazione bancaria ha sentito il bisogno di ribadire in un comunicato, seguito da una lettera del presidente Gozzio al ministro delle Finanze Rino Formica, che «nella seduta del comitato esecutivo del 12 corrente il documento contenente provvedimenti fiscali per la lotta all'inflazione e per il sostegno degli investimenti predisposto dal ministro delle Finanze, non è stato esaminato». Le valutazioni del presidente Gozzio, scettiche circa la possibilità di stabilire un tasso d'interesse medio (di riferimento) a cui rapportare incentivi-disincentivi fiscali, erano quindi — come era ben chiaro fin dall'inizio — a carattere personale. Evidentemente in seno all'Assobancaria vi sono, posizioni favorevoli alla ricerca di un compromesso basato sul prezzo amministrato del denaro.

Verenza Ciga: ora intervenga il governo, dicono assessori di 8 città a Venezia

VENEZIA — Opposizione ai licenziamenti e aperture immediate della trattativa tra sindacati e Ciga. Queste sono state le richieste più importanti dei assessori di 8 città (Mestre, Sesto, Venezia, Milano, Napoli, Roma, Firenze, Siena, Strada e Asolo) (città in cui ci sono alberghi Ciga), giunti ieri a Venezia per discutere della vertenza che oppone la grande catena alberghiera di lusso italiana ai 2300 lavoratori del settore.

Autotrasporto: Balzamo convoca le associazioni di categoria per giovedì 21

ROMA — Forse si intravede una schiarita nella vertenza degli autotrasportatori che da circa un mese minacciano un ferreo nazionale da giovedì 19 (2 e 3 febbraio) dei trasporti merci su gomma. Il ministro dei Trasporti, Balzamo, infatti, ha ieri deciso la convocazione, per giovedì 21 gennaio, di tutte le associazioni dei trasportatori professionali per esaminare con i loro rappresentanti i problemi che riguardano la categoria. Di particolare importanza il tema della tariffa, in un documento elaborato dal comitato centrale dell'Albo degli autotrasportatori di cui la categoria — c'è l'intervista base di trattativa globale. Insomma c'è materia di che discutere per evitare, con proposte concrete, un fermo nazionale che lo stesso Comitato di Intesa tra gli autotrasportatori ha detto di essere costretto a prendere in considerazione.

Verenza Ciga: ora intervenga il governo, dicono assessori di 8 città a Venezia

VENEZIA — Opposizione ai licenziamenti e aperture immediate della trattativa tra sindacati e Ciga. Queste sono state le richieste più importanti dei assessori di 8 città (Mestre, Sesto, Venezia, Milano, Napoli, Roma, Firenze, Siena, Strada e Asolo) (città in cui ci sono alberghi Ciga), giunti ieri a Venezia per discutere della vertenza che oppone la grande catena alberghiera di lusso italiana ai 2300 lavoratori del settore.

Assobancaria più cauta sui tassi d'interesse

ROMA — L'Associazione bancaria ha sentito il bisogno di ribadire in un comunicato, seguito da una lettera del presidente Gozzio al ministro delle Finanze Rino Formica, che «nella seduta del comitato esecutivo del 12 corrente il documento contenente provvedimenti fiscali per la lotta all'inflazione e per il sostegno degli investimenti predisposto dal ministro delle Finanze, non è stato esaminato». Le valutazioni del presidente Gozzio, scettiche circa la possibilità di stabilire un tasso d'interesse medio (di riferimento) a cui rapportare incentivi-disincentivi fiscali, erano quindi — come era ben chiaro fin dall'inizio — a carattere personale. Evidentemente in seno all'Assobancaria vi sono, posizioni favorevoli alla ricerca di un compromesso basato sul prezzo amministrato del denaro.

Votazioni contrastate sul documento sindacale in decine di assemblee a Milano, Torino, Bologna

Nella prima fase della consultazione sulla piattaforma Cgil, Cisl, Uil scarsa la partecipazione - No alla Innocenti e alla Lancia



MILANO — La consultazione sui dieci punti della Federazione CGIL-CISL-UIL è in pieno svolgimento, ma i risultati sono contraddittori. A Milano ad esempio è complessivamente positiva l'accoglienza della piattaforma sindacale nelle piccole e medie aziende mentre il ne prevale in fabbriche come la Innocenti e la Lancia di Torino. Spesso il dato più preoccupante è il ridursi della partecipazione soprattutto al momento delle votazioni. Un elemento di grande rilievo è invece la richiesta degli emendamenti presentati, per superare un possibile limite referendario dell'esperienza. Il contributo attivo dei lavoratori riguarda in particolare le questioni di politica industriale e il fondo di solidarietà (viene accentuato l'aspetto di «volontarietà» del contributo «all'iniziativa»). Nelle assemblee si sente, ad ogni modo, il peso di oltre un anno di logoranti discussioni nel sindacato e spesso c'è — anche tra i dirigenti sindacali — chi non si sente sponzato a fare di questa consultazione, malgrado i tempi ristretti a disposizione, un'occasione di recupero del rapporto con operai e tecnici. Ma facciamo parlare i fatti. Nell'Emilia Romagna un primo referendum è previsto per oggi ma intanto ieri una assemblea alla Sasib con Bruno Trentin si è conclusa con l'approvazione (4 no, 7 astenuti) del dieci punti (un emendamento che cancella il decimo punto è stato respinto) accompagnati da un documento di arricchimento (sulla ripresa della lotta per il governo del processo di ristrutturazione e per un impegno confederale ad una nuova consultazione dopo la trattativa con il governo).

data dalla FLM. Alle otto assemblee della Fiat di Rivalta erano presenti all'inizio 3.400 su 5.000; hanno votato in 1971 esprimendo 1.829 «sì», 31 «no» e 111 astensioni. Alla Lancia di Torino 500 presenti su 1.400 (primo turno) 9 «sì», 60 «no», 60 gli astenuti. Alla Lancia di Chivasso (Primo turno) presenti 80 su 130, 79 «sì» e un astenuto. Alla Meccanica di Mirafiori (ufficio cambi 72-73), 230 presenti su 900, 82 «sì», 5 «no», 4 gli astenuti. Alle officine 73-74-78 sono 260 i presenti su 650, 98 «sì» e 6 gli astenuti. Alla DAI, enti centrali, presenti 248 su 258 e 240 «sì», con 2 contrari e 4 astensioni. Alle Grandi Presse di Mirafiori sono presenti 280 su 400 e 1 «sì» sono 170, contro 5 «no» e 10 astensioni. Potremmo continuare a lungo con questi elenchi. Alcuni dati sono veramente allarmanti, altri no. Il sindacato è ad una prova difficile. Essi comunque non scalfiscono il valore di una consultazione davvero capillare che non si limiti a registrare consensi e dissenzi.

Si rianima la Borsa Pesenti vende l'IBI?

MILANO — Rianimazione ieri in Borsa e non solo per la forte impennata del dollaro. Milano 1234 lire, ma per lo scoppio di voci concernenti l'immobiliare di Pesenti che hanno impresso una ripresa delle quotazioni (l'indice ha segnato più 1,5 per cento) dopo i continui ribassi di queste ultime settimane. Le voci sulla «cassaforte» di Pesenti danno ormai per certa la cessione (che se non vi sono per ora conferme ed è sconosciuto l'acquirente: tempo fa le voci attribuivano trattative tra Pesenti e Calvi) del pacchetto di maggioranza dell'IBI, l'Istituto bancario italiano, che è una delle più importanti partecipazioni dell'impero di Pesenti. Ciò ha permesso alla Borsa di reagire alla tendenza ribassista, fortemente alimentata da vendite allo scoperto, che la crisi della Bastogi ha causato sia per l'entità della svalutazione del capitale (ridotto di ben 172 miliardi) sia per la mancanza di prospettive di questa «holding», che si avvia ad un inarrestabile declino. Nulla è stato deciso, infatti, per quanto riguarda la ricapitalizzazione (manca anche persino la data di convocazione dell'assemblea dei soci) sia per il manifesto disimpegno dei due azionisti maggioritari, Pesenti e Terruzzi il primo per le sue difficoltà, il secondo perché vorrebbe diventare l'erede al più basso prezzo. I beneficiari della ripresa di ieri della Borsa sono stati — non a caso — i titoli di Pesenti (l'immobiliare è aumentato del 7,5 per cento e di conserva i titoli della Centrale). Sul tabellone luminoso è tornato ieri anche il titolo Bastogi.

Il dollaro sale ancora a spese dell'oro

Assobancaria più cauta sui tassi d'interesse

ROMA — Il dollaro USA è salito a 1234 lire in seguito all'aumento dei tassi d'interesse americani. L'oro ha registrato nuovi ribassi, toccando i 370 dollari per oncia, una quotazione che riporta al settembre 1979. Vengono date varie spiegazioni per i ribassi dell'oro — vendite dell'URSS per sopprimere in parte il debito estero polacco, vendite dai paesi arabi — ma la spiegazione più logica è l'altissimo rendimento del dollaro. Le restrizioni monetarie hanno creato una «fama di credito» che contribuisce ad alzare i tassi d'interesse sia sul credito a breve termine che sui prestiti a lunga scadenza. Le eccedenze finanziarie vengono quindi investite prevalentemente in crediti espressi in dollari. L'alto tasso d'interesse rende sempre più drammatici gli sviluppi della crisi sul piano occupazionale.

Autotrasporto: Balzamo convoca le associazioni di categoria per giovedì 21

ROMA — Forse si intravede una schiarita nella vertenza degli autotrasportatori che da circa un mese minacciano un ferreo nazionale da giovedì 19 (2 e 3 febbraio) dei trasporti merci su gomma. Il ministro dei Trasporti, Balzamo, infatti, ha ieri deciso la convocazione, per giovedì 21 gennaio, di tutte le associazioni dei trasportatori professionali per esaminare con i loro rappresentanti i problemi che riguardano la categoria. Di particolare importanza il tema della tariffa, in un documento elaborato dal comitato centrale dell'Albo degli autotrasportatori di cui la categoria — c'è l'intervista base di trattativa globale. Insomma c'è materia di che discutere per evitare, con proposte concrete, un fermo nazionale che lo stesso Comitato di Intesa tra gli autotrasportatori ha detto di essere costretto a prendere in considerazione.

Verenza Ciga: ora intervenga il governo, dicono assessori di 8 città a Venezia

VENEZIA — Opposizione ai licenziamenti e aperture immediate della trattativa tra sindacati e Ciga. Queste sono state le richieste più importanti dei assessori di 8 città (Mestre, Sesto, Venezia, Milano, Napoli, Roma, Firenze, Siena, Strada e Asolo) (città in cui ci sono alberghi Ciga), giunti ieri a Venezia per discutere della vertenza che oppone la grande catena alberghiera di lusso italiana ai 2300 lavoratori del settore.

Assobancaria più cauta sui tassi d'interesse

ROMA — L'Associazione bancaria ha sentito il bisogno di ribadire in un comunicato, seguito da una lettera del presidente Gozzio al ministro delle Finanze Rino Formica, che «nella seduta del comitato esecutivo del 12 corrente il documento contenente provvedimenti fiscali per la lotta all'inflazione e per il sostegno degli investimenti predisposto dal ministro delle Finanze, non è stato esaminato». Le valutazioni del presidente Gozzio, scettiche circa la possibilità di stabilire un tasso d'interesse medio (di riferimento) a cui rapportare incentivi-disincentivi fiscali, erano quindi — come era ben chiaro fin dall'inizio — a carattere personale. Evidentemente in seno all'Assobancaria vi sono, posizioni favorevoli alla ricerca di un compromesso basato sul prezzo amministrato del denaro.